

LA VITTIMA AVEVA CHIESTO AIUTO, MA SECONDO I PM L'ALLARME È SCATTATO DOPO MEZZ'ORA

Morte in banchina: «Soccorsi tardivi»

Stroncato in auto mentre aspetta di salire sul traghetto, indagata una vigilante

UN ARCO di tempo sospetto, durante il quale - forse - gli avrebbero potuto salvare la vita. Rachid Tanabene, 47 anni, nato in Tunisia ma da tempo residente in Germania, è morto la mattina del 2 maggio stroncato in porto per un malore, mentre attendeva in coda d'imbarcarsi sul traghetto che lo avrebbe riportato nel paese d'origine. E però nelle ultime ore il sostituto procuratore Federico Manotti ha iscritto sul registro degli indagati, con l'accusa di omissione di soccorso, la vigilante cui si era rivolto inizialmente per ribadire che non si sentiva bene. È vero che non è stata ancora eseguita l'autopsia, ma la prima ricostruzione operata dagli agenti della Polmare certifica una sequenza non del tutto convincente.

Per orientarsi meglio non si può che ripartire dai tempi finora fissati da polizia e Procura. Sono le 10,45 di sabato scorso quando Tanabene, che si trova in quel momento a Ponte Caracciolo, richiama l'attenzione d'una guardia giurata, portandosi la mano al petto. È dentro la propria auto, spiega d'essere in affanno, è visibilmente agitato. Difficile, al momento, conoscere nel dettaglio quali siano state le azioni successive della vigilante, ed è uno degli aspetti che gli

inquirenti dovranno approfondire nei prossimi giorni. È tuttavia un fatto che l'orario indicato dal medico per descrivere il primo intervento sollevi in chi indaga qualche perplessità: sono infatti le 11,30, circa 45 minuti dopo, quando ormai non c'è più nulla da fare. Il cuore di Rachid cessa di battere e a nulla valgono i tentativi di rianimarlo.

Occorrono a questo punto alcune precisazioni. Se è indubbio che a prima vista l'intervallo risulti piuttosto elevato, non è ancora chiarissimo quale sia stata la catena delle comunicazioni; non è stato insomma possibile stabilire, finora, a che ora sia stata inoltrata la prima telefonata al 118, che ha innescato il movimento dell'automedica. Perciò uno dei primi passi compiuti dal pm Manotti è stato l'acquisizione delle registrazioni alla centrale operativa di "Genova Soccorso".

Quanto è davvero trascorso fra la prima segnalazione del nordafricano, e un'iniziativa concreta per salvargli la vita? Il contributo forse determinante agli accertamenti potrebbe arrivare dall'autopsia: l'esame sarà eseguito dal medico legale Francesca Fossati al San Martino.

M. IND.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto in attesa di imbarcarsi sul traghetto Carthage per la Tunisia

BALOSTRO

SANGUE NELLA NOTTE, CACCIA A TRE CONNAZIONALI

Agguato a coltellate, grave marocchino

Aggressione a Caricamento: «Poco prima c'era stata una lite»

PRIMA la lite in strada, poi la resa dei conti finita nel sangue. Un uomo di 38 anni è stato accoltellato la notte scorsa in piazza Caricamento, nel centro storico, e ora si trova ricoverato in gravi condizioni al pronto soccorso dell'ospedale Galliera.

Secondo quanto ricostruita la vittima, di origini marocchine, è stata colpita da alcuni fendenti all'addome

da tre persone, che si sono dileguate. A soccorrerlo, intorno alle 3 del mattino, sono stati alcuni passanti che lo hanno trovato a terra. A quel punto hanno telefonato alla centrale operativa del 118, e il ferito è stato trasportato in codice rosso nel nosocomio di Carignano: sulle prime i medici si sono riservati la prognosi, sebbene con il trascorrere delle ore le condi-

zioni si siano stabilizzate. Sull'accaduto indagano i carabinieri della compagnia Centro, alla ricerca di testimonianza che contribuiscono a chiarire il quadro. In base ai (pochi) resoconti fin qui raccolti dai militari, è probabile che la lite abbia rappresentato una specie di ante-fatto, poi risolto qualche minuto dopo dagli aggressori con un blitz.